

Festival, Brunini apostolo per il mondo

Il sindaco volerà a Charleston e Melbourne per trovare nuovi aiuti

di ALFONSO MARCHESE

Salto triplo: da Spoleto alla frazione di Scatarci, da qui a Charleston e già che ha il piede in movimento farà una capatina a Melbourne. Il sindaco Massimo Brunini ha già segnato sul calendario le tappe del nuovo tour. Che, povero lui, lo sottoporrà ad uno stressante cambio di fusi orari. Ma cosa non si fa per un bene supremo come il Festival dei Due Mondi. Brunini, pur senza i penitenziali sandali e la povertà del saio, andrà a bussare prima alla porta del sindaco di Charleston. Poi a quella del primo cittadino della capitale australiana. Per chiedere un sostanzioso obolo da destinare alle casse del Festival. Insomma il sindaco fratacchione con questo suo "giro di Peppe" cercherà di rimediare quanto più possibile. E ciò al fine di riempire le bisacce.

La biada dei contributi statali nella mangiatoia della rassegna sarà sempre meno. Per cui sarà necessario trovare soggetti privati o

partners disposti a mettere mano al portafoglio. Quest'anno, infatti, il ministero competente difficilmente sarà di manica larga. Il direttore artistico Giuseppe Ferrara non potrà fare assegnamento sui due milioni di euro in più erogati in via del tutto speciale nel 2008.

Per non parlare dei debiti milionari lasciati da Francis Menotti, di cui si sono perse le tracce. «Non passa giorno che in Comune non arrivi una diffida di pagamento di debiti pregressi. E io sempre a dire che questo non è l'indirizzo giusto».

«Occorrerà mettersi l'anima in pace e lavorare» afferma Brunini strabuzzando gli occhi e volgendo al cielo in una preghiera tutta sua: «Fussi chi fussi la vorta bbona!»

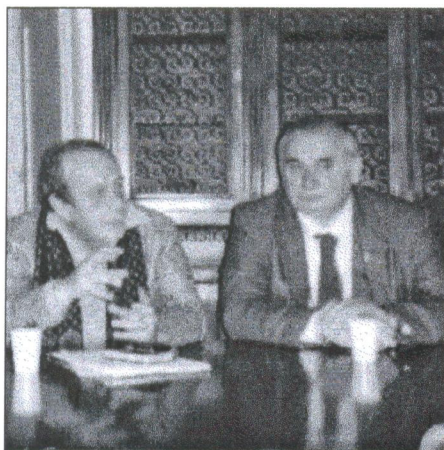
Negli Stati Uniti d'America, dove imperversa una bufera recessiva di enormi dimensioni, Brunini ha un appuntamento con gli esponenti della potentissima Aniaf (l'associazione degli emigrati italiani). Se Brunini si fosse rivolto al presidente della Bps Giovanni Antonini, consuocero del massimo esponente dell'Aniaf Amato Berardi e senatore della Repubblica, non sarebbe stato necessario volare in America. Bastava fare quattro passi dal Comune a piazza Piansani, passando per via Fontesecca.

«Vedremo se su questo versante è possibile avere una mano d'aiuto» aggiunge il sindaco di Spoleto. Che sotto sotto teme che gli facciano la stessa richiesta.

«Tra Regione, Provincia e altri soggetti dovremo rimediare almeno un milione di euro» precisa Brunini. La somma servirà a bilanciare il previsto squilibrio dei contributi statali. «Charleston ci garantirà coro e orchestra - prosegue il

sindaco - Il che non è poco. E' una boccata d'ossigeno che ci consentirà di impegnare il risparmio su altri fronti. L'anno passato il cartellone è stato preparato in una manciata di mesi. Quest'anno è tutt'altra

cosa. Il festival, caduto dalle stelle alle stalle, va rilanciato e immesso nell'orbita internazionale in cui ha gravitato per molti anni. Il carburante finanziario è limitato? Bisogna lavorare per fare approvvigionamento di altro propellente. Melbourne, dove il vecchio Menotti aveva allestito due edizioni del Festival di Spoleto, va recuperata. Il Comune di Milano ha fatto un gemellaggio con la metropoli australiana. E perché noi no? Ci ficchiamo nel mezzo e vedremo di stabilire rapporti costruttivi. Vantaggiosi per entrambe le parti». Se la missione risultasse solo piena di sorrisi, di convenevoli e digestioni da sciogliere, non resterebbe al sindaco Brunini che imitare il salto del canguro. Almeno questo, per la gioia di non avere fatto giri a vuoto.



«Occorre darsi da fare per supplire con altre risorse al venir meno di aiuti provenienti dal ministero competente»

Meno contributi dello Stato, in affanno per trovare altri canali finanziari

